

rigo II: il che ci dimostra che ancora a quella data esistevano ed erano consultati.

Dopo questa data non se ne hanno sinora altre notizie: il che indusse il Minieri Riccio (1) a supporre che la pioggia, che, nel 1336, danneggiò, insieme col palazzo della Zecca a Sant'Agostino, parecchie delle scritture raccoltevi, colpisse di preferenza l'archivio svevo.

9. ARCHIVI ANGIOINI. — Ma ad ogni modo non soltanto l'archivio imperiale ebbe a soffrire per quell'allagamento: anche quello angioino corse pericoli in quell'emergenza. Sin dal 1333, esso con gran parte della suppellettile archivistica del Regno di Napoli, era ospitato in quel medesimo palazzo, un dì della famiglia di Somma, dopo aver subito parecchi spostamenti.

Gli studi recenti dello Sthamer (2) attestano tutta la cura che il primo angioino ebbe dei propri archivi, che secondo il bisogno faceva trasferire e concentrare nella capitale.

Nei primordi del regno di Carlo I (3), l'archivio angioino aveva avuto sede nel Castel Capuano, residenza reale prima della costruzione del Castelnuovo; e parte di esso, nel 1272, era ricoverata *in castro Ovi, ubi conservantur alia regesta*. Altri depositi erano sparsi nei castelli di Trani, di Bari, di Melfi e nella torre di S. Erasmo presso Capua e pare consistessero in atti di non immediata consultazione. A Bari, per esempio, erano stati lasciati registri del tempo del vicariato del principe Carlo, primogenito del re. Ed abbiamo letto or ora come a Canosa e a Lucera eransi tenute le scritture di Federigo II e dei di lui figli.

Col tempo, Carlo I richiamò tutte quelle membra sparse a Napoli, e dopo il 1280, le fece concentrare nel Castel Capuano insieme colle serie già dispostevi; non senza trascinarsi dietro al solito un archivio viatorio in tutti i viaggi intrapresi attraverso i suoi stati.

Dopo la riforma della real tesoreria nel 1277, egli pose mente a dare assetto all'archivio; e dai provvedimenti, che allora prese sia pel concentramento delle carte, sia per le ricerche necessarie, noi possiamo avere notizie sufficienti per esaminare lo stato nel quale queste carte si trovassero. Tuttavia non è inutile avvertire che l'archivio reale

(1) MINIERI RICCIO CAMILLO, *Brevi notizie sull'archivio angioino*, p. IX.

(2) EDUARD STHAMER, *Die Reste des Archivs Karls I von Sizilien im Staatsarchiv zu Neapel*, nelle Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken dell'Istituto storico prussiano di Roma, XIV (1911), p. 68-139.

(3) Per questa descrizione vedi il discorso di B. CAPASSO, *Gli Archivi ec.* citati, pp. 15 e ss.

angioino era ripartito in due distinzioni o sezioni, come si direbbero oggi: una di atti cancellereschi, l'altra di atti camerali o contabili. Ogni atto, dice il Capasso era rubricato o registrato, secondo la sua natura e la registrazione si ripeteva quattro volte: in Cancelleria, in Camera, *penes prothonotarium* e *penes magistratos rationales* (da *ratio*: conteggio). Di quaterni, registri, libri componevasi la massima parte della suppellettile. E ogni quaterno, registro o libro portava in coperta il titolo col soggetto o la classificazione delle scritture e la data delle medesime indicata coll' indizione.

Questo modo d' intestare i registri era stato prescritto dal re stesso: e Carlo II, nel 1299, nell' ordine di trasportare a Napoli le carte sinora custodite a Melfi disponeva che nella ricevuta da rilasciare al castellano, che le avrebbe consegnate, si dovessero indicare *quaterna et registra ipsa et indictionem ipsorum*. Questo mandato regio non faceva che ripetere quello, ch' erasi usato sotto il regno di Carlo I; e ne abbiamo una prova irrefragabile nell' elenco in due parti che doveva valere di ricevuta e d' inventario dei registri e quaderni trasferiti da Napoli a Bari il 21 novembre 1284, costituenti tutta la serie dei registri angioini allora esistenti in numero di 91.

Troppo lungo sarebbe riportare integralmente quell' elenco, che del resto è da anni per le stampe ⁽¹⁾. Basti al nostro scopo riportarne i primi cinque numeri e qualche altro caratteristico:

- * 1. - Librum unum intitulum in coperta exteriori: *Quaternus Secretorum Magistrorum Portulanorum, factus ab xi. die aprilis, viij indictionis in antea, quo nova ordinatio facta fuit in Curia.*
 - 2. - Item quaternum alium intitulum in prima pagina et non in coperta exteriori: *Quaternus novi Vicarii Sicilie, ordinatus ab xi, aprilis, viii. ind.*
 - 3. - Item librum alium intitulum in coperta exteriori: *Registro in gallico scriptum in anno vij. ind.*
 - 4. - Item librum alium intitulum in coperta exteriori: *Reg. Justiciariorum anni septime ind.*
 - 5. - Item librum alium intitulum in coperta exteriori: *Reg. Secretorum et interius, in prima pagina: Secretorum Principatus, Terre Laboris et Aprutii, sexte ind.*
-

(1) *Inventario cronologico-sistematico dei Registri Angioini*, cit., pp. ix, lxxxiiij-lxxxviij e p. 62, ove dicesi che l' elenco fu già pubblicato dal Del Giudice e dal Durrieu.

59. - Item registrum aliud sine titulo in coperta, set in prima pagina intitulat: *Reg. factum in Cancellaria serenissimi domini regis Sicilie, tempore domini Goffredi de Bellomonte, cancellarii Bajocensis, sub anno Domini MCCLXVII, x. ind., eiusdem domini regis anno secundo, quo inceptum fuit xxvij. aprilis penes Gregorium de Piperno.*

81. - Et quaternos registorum in gallico et latino, numero triginta octo, simul ligatos cum quadam cordella.

Et registra, que fuerunt de tempore Principis, per te in uno sacco transmesse, videlicet.

82. - Librum » ec.

Questo elenco preziosissimo è forse uno dei primi inventari di serie di archivio, che siano sino a noi pervenuti. È ancora confuso; difficilmente, leggendo, sapremo distinguerne gli elementi informativi. Ma poichè i registri, ai quali si riferisce, esistono ancora, esso ha dato a Bartolommeo Capasso la possibilità di ricostituire, nella dottissima prefazione all' *Inventario cronologico-sistematico dei registri angioini*, tante volte citato, la serie delle rubriche della Cancelleria angioina e quindi dell' archivio, e di vederne la materia distinta per uffici.

Proseguendo nelle sue indagini, il medesimo autore, unito a C. Minieri Riccio, insegna come fin dai primi anni di Carlo I quell' archivio fosse perfettamente organizzato anche in quanto concerne il personale addettovi e una vera e propria gerarchia vi fosse istituita sotto l' altissima vigilanza e direzione dei *Maestri Razionali*, al cui Tribunale, oggi Corte dei Conti, l' archivio era sottoposto e nel cui edificio fu ospitato dopo il 1333. Preposti all' archivio erano d' ordinario tre *custodi*, scelti fra' notari; e il più antico di questi custodi o archivisti, di cui il ricordo sia sino a noi pervenuto, è, a nostra scienza, mastro Odone *de castro Nantonis*, il quale, nel 1278, fu ricevuto *ad custodiam registorum domini regis* (1).

Sotto i custodi venivano i notari *rubricatores* in numero di uno o due; e poi, gl' *inquisitores*, spesso non diversi dai rubricatores, ma d' ordinario incaricati di missioni e di ricerche; quindi i dieci o dodici *registratoros*, cui era commessa la trascrizione dei registri della Cancelleria; i dieci notari *in officio rationum*, detti anche *auditores rationum*, o revisori dei conti presso il Tribunale dei Maestri Razio-

(1) MINIERI RICCIO C., *Nuovi studi riguardanti la dominazione angioina*. Napoli, 1876, p. 31; CAPASSO B., *Gli archivi*, cit., p. 18, nota 3.

nali; i dodici o tredici *scriptores* o scrivani, addetti agli ufficiali precedenti, cui dovevano ubbidire (*scriptores cum auditoribus et archivariis supradictis*) e infine i *servientes*, pochi, in verità: uno solo, nel 1277 e nel 1282; due, nel 1321; quando ad essi si aggiungono, più che per l'archivio, per il tribunale, due *cursores* e uno *stipendarius eques*.

Da quanto precede risulta che l'archivio angioino era, almeno in Italia, uno dei più complessi e dei meglio costituiti.

Tanto progresso era fatto dell'esperienza e degli ordinamenti che l'avevano preceduto nel Regno, e di quelli che, generalmente, erano venuti affermandosi in quei secoli di transizione e di assestamento.

Ricordiamo quel che abbiamo detto degli archivi della monarchia normanna. Se, come pretende il prof. Kaiser, la scienza spiegatavi non fu saputa infondere anche in Germania, altrettanto non può dirsi dell'Italia e segnatamente del Regno, ove quegli archivi eransi ordinati e sviluppati. Certo la pratica che vi avevano diffuso, gli esempi, gli ordinamenti e istituti che vi avevano lasciato; unitamente a quelli perfezionati dagli Hohenstaufen, servirono di base alla nuova organizzazione angioina. E questa, d'altra parte non potè scordarsi di provenire da paese, che sempre più veniva centralizzandosi e rafforzandosi e che da Filippo Augusto in poi vedeva affermarsi un potere sempre più organico, sempre meglio costituito.

10. ARCHIVI REGI, FRANCESI, INGLESÌ, ec. — Sommamente curata dai re di Francia era la materia archivistica. Non possiamo trattenerci se non fuggacemente su tale diligenza; ma pure dobbiamo rilevare che il *Trésor des chartes*, istituito, come abbiamo già visto, dopo Fréteval, da Filippo Augusto, e trasferito, proprio in quel tempo, da Luigi IX nella Santa Cappella, donde non fu più rimosso sino al 1783, era e fu per molti secoli uno degli istituti meglio disposti. Nè poteva essere altrimenti, per l'importanza degli atti custoditivi e per l'interesse che lo Stato vi annetteva. Vi erano difatti conservati gli atti più importanti del Regno, le carte giurisdizionali e politiche come la corrispondenza dei sovrani, la soprintendenza su tutti gli affari trattati nello Stato, la direzione dei servizi e segnatamente di quelli territoriali e finanziari, le incamerazioni dei beni e feudi dei grandi vassalli, e quindi quella dei loro archivi, come quello dei conti di Tolosa nel secolo XIII, dei conti di Sciampagna e di Valois, nel XIV. Nel loro insieme riconosciamo nell'archivio angioino e nel *Trésor des chartes* la struttura medesima: le arche angioine non molte dissimili dalle *layettes* o *cartoni*, francesi; i registri uguali d'ambe le parti. Ma così l'uno